

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CONGREGAZIONE POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA – CASA BUONI
FANCIULLI – ISTITUTO DON CALABRIA

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00436

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo Nazionale

2^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Io-Anziano, Tu-Giovane: Cittadini Insieme

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica
(vedi allegato 3):*

Assistenza Anziani - A 01

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto
con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

1. Cambiamenti generazionali e culturali

La tradizione orale del '900 rimanda ad una famiglia "allargata" capace di essere autonoma nella crescita e nella formazione delle diverse età della vita e di dividerne le problematiche vitali.

In questo contesto di mutuo-aiuto anche i componenti più anziani trovavano cura e assistenza amorevole e dignitosa.

Di fronte alle problematiche connesse con l'anzianità, se la famiglia comprendeva anche sacerdoti - religiosi e suore, questi per lo più ritrovavano accoglienza e riconoscimento del sé all'interno del loro nucleo sociale originario, garantendo continuità e coesione serena nelle relazioni e nelle dinamiche affettive.

Negli ultimi decenni, la cultura dominante si è allontanata progressivamente dai deboli e dagli ultimi (e tra questi gli anziani), sottraendo loro spazio, risorse, affetto, riconoscenza, stima e relegandoli nell'inutilità, nel bisogno, nell'umiliazione, nella frustrazione.

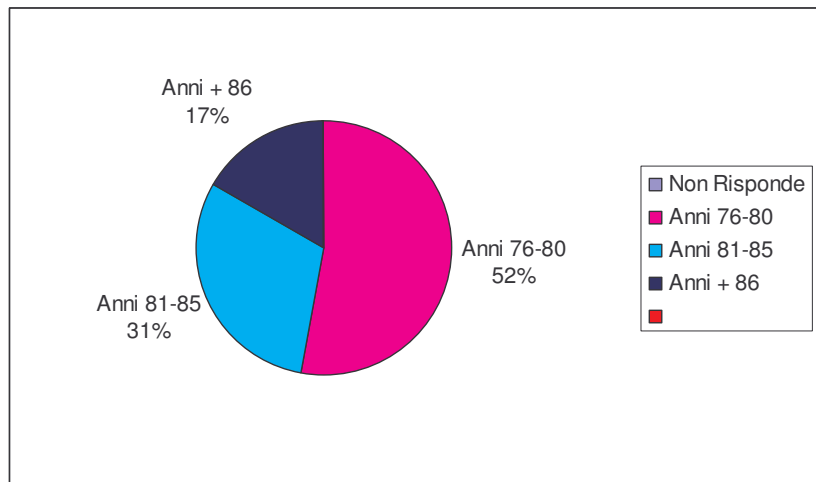
In particolare tra gli anni '80 e 2000 si è spezzata la tradizionale convivenza di tre o quattro generazioni e l'individualismo si è diffuso a macchia d'olio, non per scelta deliberata o per egoismo ma più spesso come imprevisto della storia e come conseguenza della crescente mobilità e della lontananza del luogo di lavoro da casa; dell'urbanizzazione, dei nuovi modelli d'habitat in appartamenti piccoli.

Questo individualismo ha così fatto saltare i legami tradizionali tra generazioni fino alla stessa struttura familiare, da patriarcale a nucleare.

2. Il prete anziano: analisi demografica della Diocesi di Verona

Il processo della decadenza demografica veronese sta coinvolgendo anche il clero. Al 1 aprile 2007 su un totale di 679 sacerdoti, la Diocesi di Verona conta 150 sacerdoti anziani che hanno superato la soglia dei 75 anni di età.

CLASSI DI ETA'	N. PRETI
Non Risponde	0
Anni 76-80	79
Anni 81-85	46
Anni + 86	25
TOTALE	150
Curia Diocesana XIII Rapporto su Verona Quaderno n.32 Anno 2007	



La "deriva" è destinata a dilatarsi e ad aggravarsi nei prossimi anni, sia per l'aumento del numero dei preti anziani, che per la contrazione numerica delle nuove leve di preti giovani: sempre più consistente la presenza del clero anziano, sempre più "leggeri" i rincalzi.

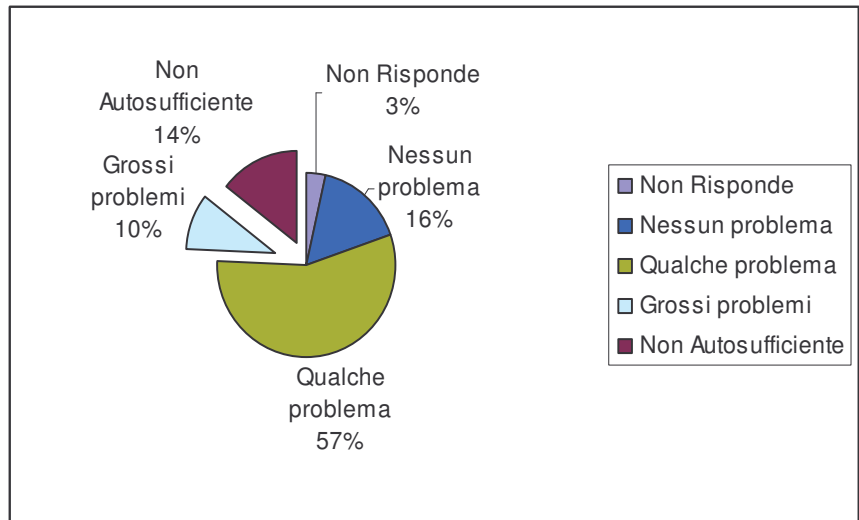
Le condizioni di vita e il ruolo del prete anziano risentono, per molti aspetti, dei condizionamenti e dei disagi che affliggono l'età matura, particolarmente nella nostra società rampante ed efficientista.

La perdita di visibilità sociale e di significanza istituzionale – legata al pensionamento – incidono sull'immagine del sé, sull'autostima e sui dinamismi psicologici che contribuiscono a definire la considerazione della propria personalità, delle proprie capacità e possibilità, delle relazioni dare/avere con gli altri.

I preti corrono questo rischio in quanto la loro scelta vocazionale li ha condotti a identificare il proprio ministero come loro stessa ragione di vita e quindi a sentirsi doppiamente colpiti dall'evento traumatico del pensionamento.

Da questa situazione emerge in primo luogo l'impegno da parte della comunità diocesana per il riconoscimento e la risoluzione dei problemi che, come tutti gli anziani, anche il sacerdote avanzato negli anni e forse ammalato, sta vivendo.

STATO DI SALUTE	N. PRETI
Non Risponde	5
Nessun problema	25
Qualche problema	86
Grossi problemi	15
Non Autosufficiente	22
Curia Diocesana XIII Rapporto su Verona Quaderno n.32 Anno 2007	



Si tratta di una preoccupazione legittima e doverosa ma che si subordina ad un altro interrogativo, ben più radicale e impegnativo: *la chiesa veronese può esprimere autenticamente se stessa ed adempiere integralmente alla propria missione senza il coinvolgimento di questo popolo di preti anziani e in condizioni precarie di salute?*

Sappiamo fin d'ora che i sacerdoti anziani svolgono una quantità di servizi; ormai liberi da altri impegni entrano silenziosamente nel mondo della Pastorale portando con umiltà il peso delle "supplenze" meno riconosciute. Ma nella maggior parte dei casi, si tratta appunto di pure e semplici supplenze: anche dentro la stessa parrocchia, il sacerdote anziano è sfruttato spesso per la sua manovalanza e non come soggetto e promotore di una cultura di vita.

Si ha l'impressione che gran parte delle possibilità e delle risorse dei sacerdoti anziani vengano sprecate perché non si riconosce abbastanza la loro identità.

Questa situazione è amplificata quando l'anziano sacerdote si ritrova ammalato e quindi diventa puro oggetto di attenzioni assistenzialistiche, anziché soggetto inserito nelle diverse pastorali.

Gli interventi assistenziali nel Comune di Negrar

3. L'iniziativa privata religiosa

Focalizzando la nostra attenzione su Negrar, comune più esteso della provincia di Verona, all'inizio del secolo XX la condizione dell'anziano ammalato si innestava su un territorio dove la popolazione conosceva una condizione economica di estrema povertà. Non dimentichiamo di essere a cavallo delle due guerre mondiali: in questo tempo il parroco Don Angelo Sempreboni, dava rifugio a vecchi soli e indigenti in improvvisati "luoghi di accoglienza", adiacenti alla canonica.

Nel 1935 gli ospitati erano già una sessantina nella "Casa del Sacro Cuore", lasciata poi in gestione dal parroco, improvvisamente ammalato, a San Giovanni Calabria.

L'Amico Sacerdote aveva già istituito a Verona un "luogo di raccolta" e di educazione dei fanciulli orfani e abbandonati.

Questa opera caritativa diventa il seme della "Cittadella della Carità". Infatti, pensando alle crescenti necessità di assistenza della zona, San Giovanni ampliò la struttura preesistente per dare vita al *Complesso Ospedaliero Sacro Cuore - Don Calabria e alle Case Sociali Nogarè (anziani non autosufficienti), Perez (adulti e anziani con disagio psico-sociale), Perez-Reparto Sacerdoti (Prete anziani non autosufficienti)*.

4. L'integrazione con il sistema socio-sanitario regionale

Un numero crescente di anziani non autosufficienti e questi cambiamenti sociali hanno indotto la Regione Veneto a pianificare un processo programmatico, accompagnato da una erogazione certa di risorse, che ha permesso di giungere alla definizione dell'attuale modello di assistenza socio-sanitaria alle persone anziane non autosufficienti.

L'accoglienza residenziale è infatti attualmente destinata solo a quelle persone non altrimenti assistibili, ed è articolata in modo da garantire qualità ed appropriatezza degli interventi, nonché accessibilità e sostenibilità economica dei servizi.

La strategia assistenziale prevalente rivolta alle persone non autosufficienti considera prioritario lo sviluppo dei processi assistenziali nel proprio domicilio. Il sistema assistenziale integrato, costituito dai percorsi della domiciliarità e della residenzialità, opera per assicurare condizioni di salute e di cura alla persona nel contesto della rete delle relazioni affettive e sociali.

Sotto il profilo assistenziale le persone in condizioni soggettive ed oggettive di non autosufficienza esprimono orientamenti prevalenti verso l'assistenza a domicilio (domiciliarità).

Il ricorso alla residenzialità avviene principalmente in situazioni di bisogno/fragilità familiare o in presenza di situazioni soggettive complesse che rendono più idonea la scelta della struttura residenziale.

Ai fini della programmazione locale, ogni ambito territoriale dispone di una dotazione di posti autorizzati all'esercizio per l'accoglienza delle persone non autosufficienti, con formule temporali differenziate, in Centri Servizi (Comunità Alloggio, Case di Riposo, R.S.A., ecc...) in grado di assicurare diversi livelli di risposte assistenziali (cura della persona, riabilitazione, assistenza psicologica, ecc...) a carattere socio sanitario. In tale prospettiva il "Piano locale" per la non autosufficienza deve necessariamente

integrare tutte le risorse disponibili sul territorio, promuovendo lo sviluppo ed il coordinamento di azioni assistenziali composite.

Al fine di favorire lo sviluppo di progetti integrati, i centri residenziali possono assumere un ruolo specifico di referenti dei processi assistenziali delle persone non autosufficienti, trasformandosi in agenzie territoriali per la gestione della domiciliarità e della residenzialità. Per una presa in carico globale l'integrazione si attualizza sul piano giuridico con la salvaguardia dei diritti costituzionali che danno continuità all'appartenenza civile e sociale anche all'individuo solo, disabile , anziano.

5. Popolazione anziana: un'analisi demografica dell'A.U.L.S.S. n. 22

Un documento del Movimento Demografico a livello regionale per Aziende U.L.S.S. del Veneto del 31/12/2007, pubblica i dati sulla popolazione anziana con più di 65 anni dell'U.L.S.S. 22 di Bussolengo Verona che è di 43.825 unità, suddivise in 18.474 Maschi e 25.351 Femmine.

Procedendo nell'analisi statistica si rileva che la risposta di tipo residenziale al bisogno di assistenza è del 2,5% rispetto al numero della popolazione con + di 65 anni.

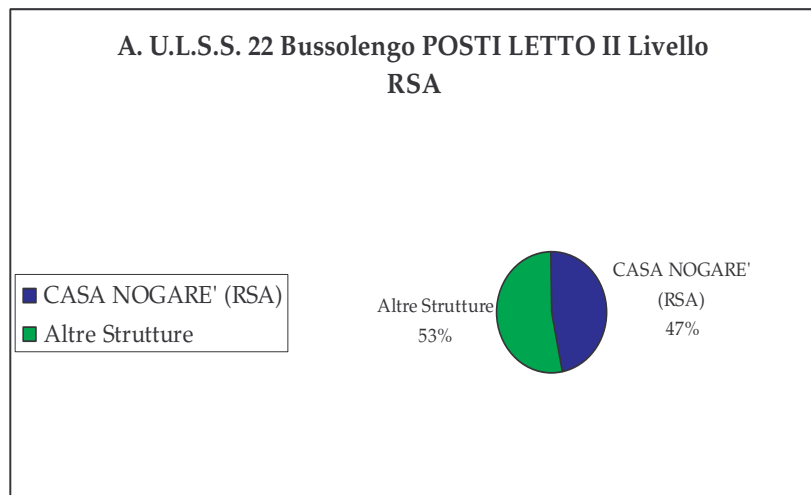
Il dato emerso apparentemente non esprime una situazione di emergenza; in realtà la comunità civile viene privata delle risorse tipiche dei più anziani, necessarie per mantenere l'equilibrio sociale. A fronte di questo problema le strutture residenziali, accogliendo gli anziani laici e sacerdoti, possono aiutarli a ritrovare la loro cittadinanza attiva, e come tali, integrarli nella comunità, ricomposta in una nuova dinamica relazionale tra le generazioni.

6. Le Case Sociali Nogaré e Perez-Reparto Sacerdoti

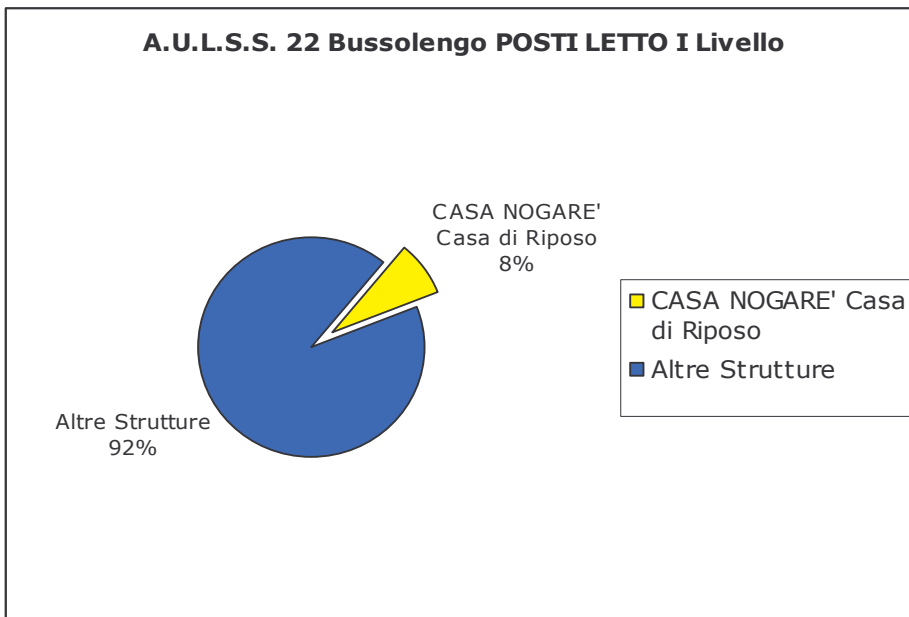
A Casa Nogaré aperta nel 1996, ampliamento di un reparto già esistente, si rivolgono anziani provenienti dal Comune stesso di Negrar e dai 37 Comuni appartenenti all'Azienda U.L.S.S. 22 di Bussolengo.

Casa Nogaré - RSA (Residenza Sanitaria Assistita) dispone di 55 posti letto di II Livello convenzionati con la Regione Veneto. Nel 2007 ha ospitato 390 persone di cui 352 hanno usufruito della Convenzione, per un periodo medio di ricovero di 78 giorni circa.

Disponibilità POSTI LETTO II Livello	
A.U.L.S.S. 22 Bussolengo	
CASA NOGARE' (RSA)	55
Altre Strutture	63
A.U.L.S.S. 22 2° Livello (RSA)	118
Articolo dell'Assessore Valdegamberi: Curia Diocesana XIII Rapporto su Verona Quaderno n.32 Anno 2007	



Casa Nogaré – Casa di Riposo dispone di 80 posti letto di I Livello **per non autosufficienti**: 109 sono le persone che hanno usufruito del servizio.
 Il periodo di permanenza va da un minimo di 3 anni e mezzo a un massimo di 5.



Disponibilità POSTI LETTO I Livello	
A.U.L.S.S. 22 Bussolengo	
CASA NOGARE' Casa di Riposo	80
Altre Strutture	909
A.U.L.S.S. 22 I Livello Casa di Riposo	989
Articolo dell'Assessore Valdegamberi: Curia Diocesana XIII Rapporto su Verona Quaderno n.32 Anno 2007	

Casa Nogaré – Casa di Riposo dispone di 30 posti letto non convenzionati **per autosufficienti**: 51 sono le persone che hanno usufruito del servizio.

La struttura in sezione

Casa Nogare'							
4° Piano		Stanze disponibili per parenti che assistono familiari in ospedale			Sala	Stanze disponibili per parenti che assistono familiari in ospedale	
3° Piano	Casa di Riposo Autosuff.	Saletta	Stanze		Sala da Pranzo	Stanze	Biblioteca
2° Piano	Casa di Riposo non Autosuff.	Stanze	Stanze	Salone	Sala da Pranzo	Stanze	Stanze
1° Piano	RSA	Stanze	Stanze	Salone	Sala da Pranzo	Stanze	Stanze
Piano Terra	Casa di Riposo non Autosuff./SUAP	Saletta	Stanze	Salone	Sala da Pranzo	Salone del Bar	
Seminterrato	Poliambulatori		Chiesa		Palestra	Tunnel	
-1	Poliambulatori			Parrucchiera Podologa	Poliambulatori		
GIARDINO							

Casa Perez – Reparto Sacerdoti

Casa Clero accoglie ospiti segnalati dall'Istituto Diocesano e da Ordini e Congregazioni Religiose convenzionati con l'Ente(Canossiani, Salesiani, Servi di Maria), collaboratrici di sacerdoti.

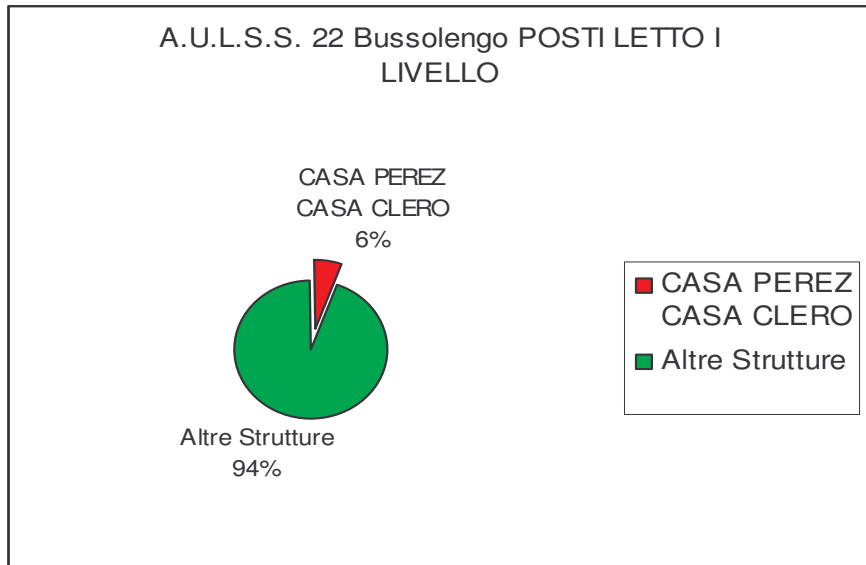
Dispone di 77 posti letto di cui 57 di I Livello, convenzionati con la Regione Veneto e accoglie attualmente 67 ospiti (56 maschi e 11 femmine):

96 sono le persone che hanno usufruito del servizio.

Il periodo di permanenza va da un minimo di 3 ad un massimo di 6 anni.

ISTITUTO DON CALABRIA
CASA NOGARE' CASA PEREZ-CASA SACERDOTI
 NEGRAR Verona

Disponibilità POSTI LETTO I Livello A.U.L.S.S. 22 Bussolengo	
CASA PEREZ CASA CLERO	57
Altre Strutture	909
A.U.L.L.S. 22 I Livello Casa di Riposo	932
Articolo dell'Assessore Valdegamberi: Curia Diocesana XIII Rapporto su Verona Quaderno n.32 Anno 2007	



La struttura in sezione

Casa Clero				
3°	Stanze			
2°	Stanze			
1°	Ambulatorio	Stanze		
Piano Terra	Sala TV	Stanze		
Seminterrato	Salone		Chiesa	
	Sala da Pranzo		Biblioteca	Palestra
Giardino				

Le nostre strutture sono predisposte per inserire anziani con diverse patologie: **malattie osteoarticolari o cardiovascolari; malattie cerebrovascolari, alle vie respiratorie e all'apparato digerente; la demenza senile di cui il 6,2% dichiarato Alzheimer.** Il 20% degli ospiti è diabetico. In questi ultimi anni c'è anche una percentuale **di malati oncologici** i quali vengono per essere "accompagnati alla morte".

7. Modalità d'ingresso

La Direzione accoglie gli ospiti nella struttura in base alle richieste fornite dall' A.U.L.S.S. 22.

La domanda, per essere accolti, va presentata all'assistente sociale nel Comune di residenza che attua la procedura di valutazione dell'ospite. Il Distretto sanitario di base attraverso la compilazione della scheda S.V.A.M.A (Scheda di Valutazione Multidimensionale Adulti Anziani), attribuisce un punteggio che permette la collocazione nella lista di attesa.

L'ente chiama dalla lista ed appena vi è la possibilità di accoglimento ne da comunicazione all'interessato.

L'assistente sociale affida l'ospite e i familiari al Capo Sala, il quale fornisce tutte le informazioni sull'organizzazione interna.

8. Servizi forniti:

- Assistenza sanitaria
- Assistenza medica e fornitura farmaci
- Assistenza infermieristica
- Cura e assistenza diretta alla persona
- Riabilitazione e fornitura ausili
- Servizio socio-educativo e di animazione
- Servizio sociale e contatti con il territorio
- Assistenza e accompagnamento religioso
- Supporto del volontariato organizzato
- Servizio di Parrucchiera
- Servizio di Podologia

Servizio alberghiero e di ristorazione.

Lavanderia/Guardaroba

Luoghi di incontro: Salette Soggiorno con TV, Bar (aperto anche agli esterni), Servizio telefonico, Sala polifunzionale per le attività, Cappelle, Parco attrezzato.

Le strutture sono climatizzate e raggiunte da un Servizio di Filodiffusione.

9. Standard di qualità -Impegni e programmi

La Direzione delle nostre Case sociali sta definendo una serie di fattori di qualità utili alla valutazione degli aspetti relativi all'informazione, agli interventi individualizzati

sull'ospite e all'umanizzazione, al servizio assistenziale, sanitario, riabilitativo, alberghiero, all'organizzazione interna.

Tali fattori di qualità (con opportuni strumenti di verifica che comprendono i valori standard, gli indicatori utilizzati e le modalità di rilevazione) permettono di valutare la qualità dei servizi offerti dalla "Struttura" nell'ottica di un miglioramento continuo, volto al raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza delle cure e dell'assistenza prestate alla soddisfazione dei bisogni dell'Ospite.

La Direzione delle Case Sociali ha partecipato ad un progetto di miglioramento complessivo che prevedeva l'adozione di un sistema organizzativo conforme alla Norma UNIENISO 9001:2000 VISION.

Dal 2005 il reparto R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale) e il S.U.A.P. (Speciale Unità di Accoglienza Permanente) hanno ottenuto la Certificazione di conformità alla norma UNIENISO 9001:2000 VISION dell'ente di certificazione BVQI come parte integrante del S.G.Q (Sistema Gestione Qualità) del processo Riabilitativo dell'Ospedale Sacro Cuore – Don Calabria.

Dal 2006 ha ottenuto la certificazione di conformità la Casa di Riposo di Casa Nogarè. Nel 2007 il reparto R.S.A. ha ottenuto l'Accreditamento da parte della Regione Veneto (L.R. 22 – 2002)

Attualmente si sta lavorando per certificare e accreditare anche la struttura Casa Perez-Reparto Sacerdoti.

10. Sistemi di verifica

Le Case sociali verificano il miglioramento della qualità dei servizi e l'attuazione degli standard attraverso strumenti, quali:

- le schede di non conformità compilate dal personale
- questionari o interviste di soddisfazione degli utenti
- analisi dei reclami
- specifici monitoraggi
- Comitato degli Ospiti e/o familiari, al quale partecipa anche la Direzione.

7) Obiettivi del progetto

Finalità e principi fondamentali

Il Servizio Nazionale Civile viene inserito in una progettualità più ampia e già esistente nella nostra realtà, che fonda le sue radici sulle finalità dettate da San Giovanni Calabria.

Secondo il Fondatore della Cittadella della Carità, all'interno della quale si trovano il complesso Ospedaliero e le Case Sociali Nogarè e Perez, per attuare un progetto di *Amore e Servizio* ai fratelli sofferenti ci si ispira ai principi evangelici, confidando nella Divina Provvidenza.

Tutti gli operatori, oltre al contratto di lavoro della propria categoria professionale, sottoscrivono anche uno Statuto ("*Natura e Fini istituzionali degli Ospedali di Negrar*"),

in cui dichiarano di rispettare, nella lettera e nello spirito, i principi in esso contenuti.
Articoli estratti dallo Statuto:

art. 6 "Il malato è, dopo Dio, il nostro vero padrone" (Don Calabria). Egli è l'unico centro di ogni interesse, ricerca, provvedimento, struttura, organizzazione dell'Ospedale.

Ogni altro interesse collettivo o personale, materiale o morale, deve essere subordinato al bene del malato.

art. 7 Il malato è persona e come tale ha diritto alle prestazioni sanitarie più aggiornate e complete, offerte con il rispetto, la premura, lo spirito di servizio che gli sono dovuti per le leggi dell'umana convivenza e per i principi dell'amore cristiano.

art. 8 L'ammalato sofferente per la sua malattia, per la sua solitudine, per la limitazione della sua autonomia necessita pertanto di una comprensione e di una vicinanza particolari.

L'ammalato non è un peso per la società, non è inutile è stimolo all'esercizio della solidarietà fraterna dei sani...

Ritrovare e mantenere la salute è obiettivo della collaborazione tra il paziente, i suoi familiari e il personale socio-sanitario. Tutti coloro che operano in queste strutture si impegnano quotidianamente per garantire un'assistenza sanitaria di elevata professionalità e in linea con le più recenti indicazioni cliniche e normative.

A questo proposito lo statuto sottolinea che:

art. 16 L'Ospedale favorisce la formazione professionale e deontologica dei suoi collaboratori e crea strumenti di incontro e dialogo affinché tutti, secondo i vari ruoli, possano portare il proprio contributo costruttivo...e precisa:

art. 18 L'Ospedale è aperto alla collaborazione e formazione dei volontari, ai quali è offerto ampio campo di esercizio di solidarietà e fraternità umana e cristiana.

In questo clima di collaborazione le due Case Sociali si impegnano a garantire il rispetto dei seguenti principi fondamentali:

Eguaglianza dei cittadini che hanno diritto all'assistenza senza discriminazione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizione sociale, fisica e psichica.

Imparzialità nei confronti di pazienti affinché l'assistenza socio sanitaria sia assicurata con giustizia ed obiettività.

Continuità per garantire un'assistenza regolare e senza interruzioni.

Partecipazione degli ospiti e dei loro familiari alla verifica dei servizi erogati. In tal senso si utilizzano appositi questionari allo scopo di raccogliere giudizi, di formulare suggerimenti ed inoltrare reclami. Inoltre si collabora con il Comitato degli Ospiti e/o dei Familiari e le Associazioni di Volontariato per il miglioramento del servizio.

Efficacia ed efficienza dei servizi per garantire un'assistenza che offra il massimo beneficio possibile in un'ottica di economicità.

Libertà di scelta: la possibilità offerta all'ospite di scegliere sempre liberamente tra varie alternative proposte è uno dei cardini delle attività della "Struttura".

Obiettivo generale del progetto

Le finalità e i principi fondamentali dell'Istituzione si traducono, a livello operativo, nell'intento e nello sforzo di mantenere, curare e recuperare persone anziane. Queste, per la maggior parte non autosufficienti, presentano danni psicofisici e non sono in grado di provvedere a loro stesse per l'esercizio delle normali funzioni di vita; manifestano difficoltà di orientamento spazio-temporale e sono destinate a vivere in condizioni di solitudine, di isolamento e di esclusione. La maggior parte di esse sperimenta l'immobilità fisica e funzionale e pertanto necessita di ausili e carrozzelle per gli spostamenti.

Da questa condizione di "staticità" della persona anziana prende origine l'obiettivo fondamentale del progetto in essere che vede i giovani impegnati nel dare significato "al rallentamento dello stile di vita" dell'anziano, permettendogli di partecipare agli impegni quotidiani offerti dalle case e dare così continuità a rapporti umani e civili significativi.

L'anziano che giunge nelle nostre case, spesso fragile e inerme, lotta contro l'eventualità di essere messo a riposo mentre vorrebbe continuare ad essere attivo come può, magari in modo diverso, ma altrettanto nobile e fruttuoso. Certamente nelle persone anziane non si possono vedere soltanto le "crepe", le incapacità! E' vero: la ricerca scientifica dimostra che i canali di comunicazione nell'anziano non autosufficiente possono funzionare solo in parte. Tuttavia la stessa conferma che la persona-anziano sta vivendo *un momento della vita ancora di tipo evolutivo, in cui è capace di vivere e crescere, producendo in sé e attorno a sé dei cambiamenti positivi: l'anziano sa vivere e crescere.*

Si può parlare di creatività nell'anziano quando c'è ancora in lui il desiderio di "ulteriorità", inteso come tensione al rilanciare la propria persona come valore. Considerarsi ancora "in gamba", secondo i modelli di efficientismo della cultura contemporanea poteva derivare dalla ricchezza economica, da ciò che si è in grado di fare, da ciò che si conosce.

Ora l'anziano può riconvertire il senso della propria esistenza percependo l'originalità della propria persona come unica e irripetibile, capace di dispensare saggezza nel consigliare, nel silenzio ricettivo di un ascolto accogliente. E' la scoperta per sé e per gli altri di un nuovo ruolo *dove il dire e il testimoniare la parola rimotivano alla vita.* L'identità ricomposta è sperimentata come ricchezza in particolare dal sacerdote anziano delle nostre case: egli dà continuità alla propria facoltà intellettuale e al proprio spirito profetico nelle loro nuove espressioni. E' proposito del nostro progetto recuperare e salvaguardare il mistero che accompagna la crescita imprevedibile di ogni persona anziana che ha bisogno di continue conferme.

In ogni percorso educativo è fondamentale il riconoscimento dell'altro come valore in sé: qualunque essere umano vorrebbe sentirsi dire: "tu vali comunque, tu sei ok; anche se" Il veicolo che consente di sperimentare tutti i giorni ciò che è oltre, è la relazione, non ancora svelata, inizialmente invisibile ma capace:

- di sollecitare l'anziano a ricercare dentro di sé le risorse per affrontare il problema della fragilità e dell'inerzia ... anche quando non riconosce le sue potenzialità, abilità, motivazioni;
- di trasmettere all'anziano segnali circa la sua identità che compensino la sua sensazione esplicita o latente di marginalità e gli restituiscano dignità sociale e civile.

Unico è il patrimonio di esperienza tra le generazioni ma chi ha vissuto più a lungo ha avuto più tempo per apprendere, verificare, formarsi. La crescita personale permette di avere una rilevante individualità purché si sappia riconoscere le proprie risorse e gli altri siano disposti a capirne il valore. Ciò è vero soprattutto in un contesto umano e culturale come quello di oggi carente, in particolare per i giovani, di progettualità

Il servizio civile è davvero un'opportunità per garantire le fasi cicliche della vita che sono innestate una dentro l'altra, in un divenire che le rende reciprocamente feconde. In questo modo il "giovane amico" matura la consapevolezza che l'anziano interlocutore non è un oggetto di "caritatevole assistenza", ma deve essere aiutato a capire ciò che andrà a dire, ciò che andrà a fare, ciò che potrà essere per gli altri: sentirsi vivo.

I giovani impegnati nel Servizio Nazionale Civile, possono sentirsi davvero incentivati alla solidarietà, alla partecipazione e alla cittadinanza attiva e, nello specifico, ad essere sensibilizzati alle problematiche sociali.

E' ancora un'opportunità di apprendimento e di formazione che si sviluppa grazie all'acquisizione di conoscenze specifiche che permettono, eventualmente, di valutare con maggior chiarezza scelte lavorative future.

Obiettivo specifico

All'interno della Cittadella della Carità, organizzata come una piccola comunità locale, la giornata tipo dell'ospite è data dall'integrazione dei diversi servizi a lui offerti nella struttura.

Dobbiamo tenere presente che la continuità delle intenzioni e delle azioni si rende necessaria per far emergere, e poi consolidare, atteggiamenti e comportamenti di quella identità dell'anziano che ci si propone di portare a compimento attraverso il progetto.

Seguire il programma giornaliero, scandito da orari e attività costanti, consente di trovare delle certezze, dei nuovi punti di riferimento, che possano compensare in parte la perdita dei luoghi originari di appartenenza, degli spazi, degli affetti, dei ricordi.....

In questi anni la continuità degli interventi è stata possibile grazie al Servizio Civile Nazionale che ha dato in questo senso adeguate risposte, superando anche le nostre aspettative.

Le verifiche effettuate durante i percorsi educativi ci dicono che:

L'inserimento dei Giovani Volontari, aumentando il numero degli spostamenti consente di estendere gli interventi di coinvolgimento dell'anziano affinché possa appropriarsi dei tempi e dei luoghi delle nuove relazioni. Giovani e anziani trovano l'opportunità di integrarsi nella nuova comunità, come cittadini attivi e responsabili della loro storia.

L'obiettivo specifico inserito in una progettualità più allargata, che tende a mantenere ciò che già esiste, si propone come novità di fronte ad equilibri vitali da ricomporre costantemente.

Bisogna tenere presente che l'anziano vive inesorabilmente cambiamenti repentini del sé sia riguardo l'autonomia personale, funzionale e cognitiva, sia riguardo le relazioni, costruite e conquistate nel tempo con altri anziani.

In una prospettiva socio-educativa e medico-assistenziale tesa a valorizzare appieno le capacità di autonomia ancora esistenti si vogliono creare clima e contesto positivi dove la persona sia aiutata ad accogliersi nelle difficoltà e risorse personali per una integrazione sempre più vitale e specifica nella struttura.

All'interno di questa ottica di cambiamento da perpetuare consideriamo stimolante definire, rispetto all'apparato precedente, un ulteriore obiettivo, da attuare e verificare in questo anno, che chiameremo trasversale.

Obiettivo trasversale

Il giovane del Servizio Civile nel trasportare le persone ai diversi appuntamenti della giornata supplisce alla loro carenza di capacità motoria nell'intento di sostenere il desiderio di osservare, parlare, salutare, sorridere, incuriosirsi, sorprendersi...

Tutto ciò recupera il senso di appartenenza, ricompone relazioni affinché l'anziano possa ancora esercitare diritti e doveri e sentirsi con il giovane "Cittadino Insieme".

Presentiamo qui di seguito una veduta panoramica delle Aree Sanitarie degli Ospedali Sacro Cuore e don Calabria e delle Aree Socio Assistenziali Casa Nogaré e Casa Perez – Reparto Sacerdoti.



**Veduta aerea
della Cittadella
della Carità**

Siamo nella Cittadella della Carità, dove ci si muove attraverso corridoi, ascensori sottopassaggi, giro scale; si può sostare in piazzuole, cortili, piccoli viali, viottoli che intersecano giardini e aiuole.

Il brulichio delle persone che passano affaccendate immerse negli impegni più immediati, tipiche di un giorno di mercato del paese, diventano espressioni di vita quotidiana e ordinaria della nostra "*piccola comunità locale*".

In questo contesto concreto nel quale ci troviamo ad operare emerge con forza, ed è visibile a tutti, l'esperienza della complementarità tra lo stato di salute e la precarietà fisica.

Gli eventi essenziali della vita come la nascita, la malattia e la morte, passano ad una condizione più estesa dove ci si aiuta reciprocamente a vivere in pienezza il senso dell'esistenza.

Centinaia di persone, ogni giorno, si riconoscono in questo dinamismo vitale usufruendo di molteplici servizi.

Mediamente, all'anno, possiamo quantificare le presenze relative a:

- prestazioni ambulatoriali 1.000.000 circa
- ricoveri 32.000 circa
- visite specialistiche ambulatoriali 100.000 circa
- visitatori 20.000 circa

Le Sale d'Attesa, il Bar, i Giardini, le Cappelle offrono occasioni per interagire con i nostri anziani che talvolta spiazzano i visitatori con i loro segni di altruità o, nello stesso tempo con semplici richieste di piccoli servizi che vanno a distogliere il pensiero fisso su una preoccupazione.

E' sorprendente vedere come i nostri ospiti siano capaci di attirare su di sé l'attenzione dell'altro, sano e non sano, e di muovere la reciproca umanità più positiva.

In particolare l'ospite delle Case, che conserva qualche abilità residua, la condivide ponendosi in una relazione di aiuto con chi è meno fortunato.

Siamo davvero consapevoli di quanto sia importante mettere gli anziani nelle condizioni di trascorrere i momenti più significativi della giornata affollando "i luoghi e gli spazi degli incontri comuni", senza privarli dei tempi personali.

Tuttavia è altrettanto vero che un'alta percentuale di ospiti (il 76%), per interagire con l'umanità che la circonda, necessita di un supporto per spostarsi, affinché la propria condizione non sia limitante rispetto al bisogno di essere individuo sociale.

Le condizioni di mobilità

	Casa Nogaré Casa di Riposo	Casa Nogaré R.S.A.	Casa Perez Reparto sacerdoti	Tot.	%
Deambula	18	6	8	32	13,8
Deambula con aiuto	11	1	19	31	13,4
Deambula con girello o bastone	10	5	11	26	11,2
Carrozzella dipendente	61	30	28	119	51,3
Allettato	10	13	1	24	10,3
Totale Ospiti	110	55	67	232	100
Immobilità funzionale degli ospiti - Situazione Ottobre 2008					

I dati più significativi sono:

ACCOMPAGNAMENTO:	Deambula con aiuto	13%
	Deambula con Girello e Bastone	11%
IL TRASPORTO:	Carrozzella Dipendente	52%

A partire dalle condizioni di mobilità degli ospiti delle nostre Casa, specifichiamo, attraverso degli esempi, come sono strutturati i loro momenti di aggregazione:

GRANDE GRUPPO (oltre 30 persone): Coro, Festa dei Compleanni, Santa messa, Tombola . . .

MEDIO GRUPPO (15 - 20): Lettura della rivista, Memory, Bocce, Cruciverba, Recita delle Lodi . . .

PICCOLO GRUPPO: Briscola, Giochi da tavolo . . .

INTERVENTO INDIVIDUALE: Parrucchiera, Podologia, Confessioni, Uscite al Mercato, Visite nella Stanza, Comune, Posta

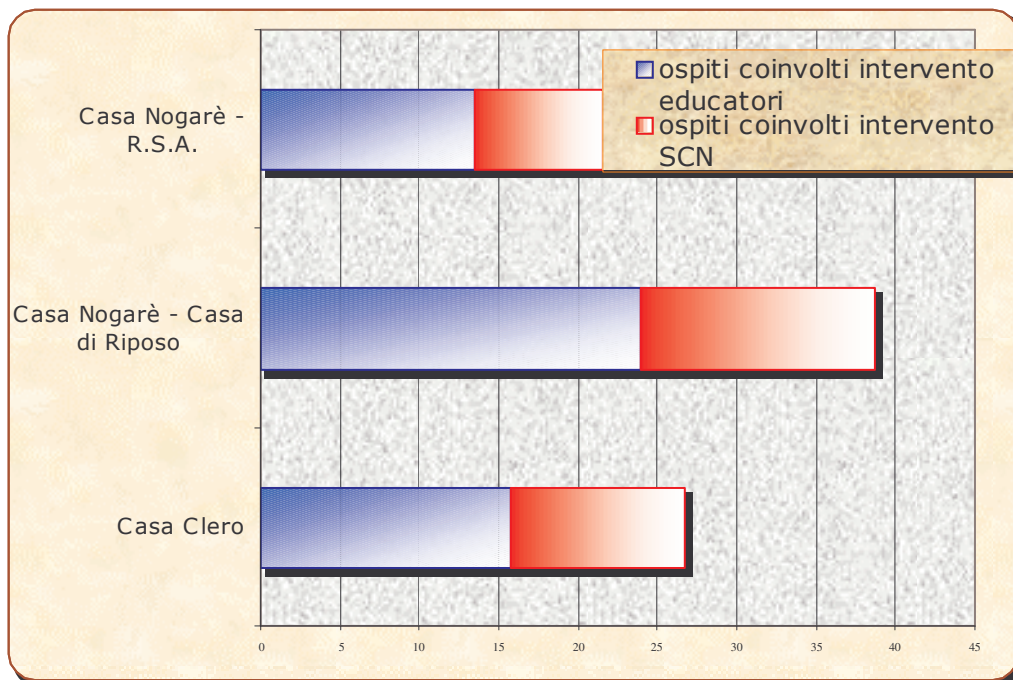
1) Indicatore di Quantità: Presenze giornaliere degli ospiti nei grandi e medi gruppi costituiti

I gruppi delle diverse attività (socio-educativo, motorio ...) non si costituiscono mai spontaneamente ma richiedono un'opera di coinvolgimento e convincimento rivolto alla singola persona. Gli educatori professionali riescono ad accogliere i consensi e a far muovere una media del 25% degli ospiti utilizzando gli intervalli minimi di tempo intercorrenti tra una attività e l'altra.

Con l'aiuto dei giovani del S.N.C. è possibile incrementare la quantità delle presenze del 15%.

Previsione quantificabile in dati

Case Sociali	Ospiti	% Con Intervento educatori	Ospiti coinvolti	% Intevento SCN	Ospiti coinvolti intervento SCN	Ospiti coinvolti educatori + SCN
Casa Clero	67	25%	16	15%	10	26
Casa Nogare' - Casa di Riposo	110	25%	24	15%	15	39
Casa Nogare' - R.S.A.	55	25%	14	15%	8	22



Schede di partecipazione giornaliera documentano il numero delle presenze alle

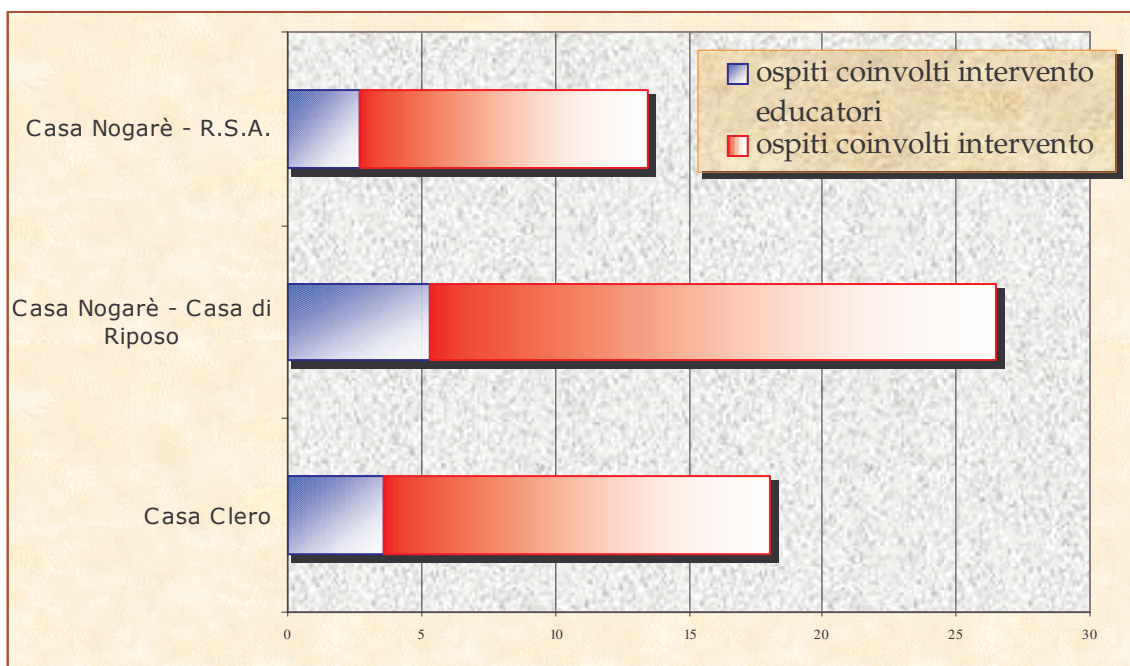
attività di gruppo.

2) Indicatore di Quantità: Presenze giornaliere degli ospiti nei piccoli gruppi e negli interventi individuali.

Gli educatori professionali, da soli, promuovono una partecipazione in media del 5% degli ospiti ai piccoli gruppi e negli interventi individualizzati.
 Con l'aiuto dei Giovani del SCN la suddetta percentuale è notevolmente amplificata e si concretizza nel 20%.

Previsione quantificabile in dati

Reparto	Ospiti	% Con Intervento educatori	Ospiti coinvolti	% Intervento SCN	Ospiti coinvolti intervento SCN	Ospiti coinvolti educatori + SCN
Casa Clero	63	5%	3	20%	13	16
Casa Nogarè - Casa di Riposo	98	5%	5	20%	20	25
Casa Nogarè - R.S.A.	54	5%	3	20%	11	14



Il coinvolgimento degli ospiti a queste attività sarà segnato su apposite schede riguardanti: servizio parrucchiera, servizio Bar, passeggiata in giardino, visita al mercato ecc ...

3) Indicatore di Qualità della Relazione tra Me Giovane e Te Anziano

La risignificazione dei rapporti interpersonali nel nuovo contesto sociale e civile delle Case, non si può osservare solamente dal punto di vista quantitativo, leggendo dati numerici ma si coglie anche dai comportamenti e dagli atteggiamenti del vissuto quotidiano organizzato dalla struttura. Questa ingloba tutta la gamma delle attività socio-sanitarie ed educative prese come occasioni per "fare" e "riflettere" sul rispetto e la stima del sé e sulle relazioni.

La tabella sottostante evidenzia gli indicatori di qualità della relazione raggiunti dai giovani del servizio civile durante i momenti quotidiani di socializzazione con l'ospite.

CASA NOGARE' - CASA PEREZ CLERO			
IO –Anziano,Tu-Giovane: momenti di interrelazione			
Ora	Appuntamenti quotidiani	Intervento del Servizio Civile	Indicatore di qualità
8.15	Colazione	<i>Supporto stimolo</i>	L'ospite mangia di più, in compagnia
9.10	Lodi Comunitarie	<i>Accompagnamento e coordinamento</i>	L'ospite segue individualmente e coralmente
9.30	Ginnastica di Gruppo	<i>Sorveglianza - risposta alle emergenze</i>	L'ospite si sente rassicurato nelle piccole necessità e nelle emergenze
10.00	Pausa Caffè	<i>Aiuto nella distribuzione</i>	L'ospite condivide il "gusto" dello stare insieme
10.15	Attività individualizzate	<i>Accompagnamento - intervento di relazione</i>	L'ospite realizza e condivide qualche soddisfazione personale
	Attività Socio educative	<i>Affiancamento all'educatore</i>	L'ospite si tiene attivo e integrato in un clima di famiglia
12.00	Pranzo	<i>Supporto stimolo</i>	L'ospite mangia di più, in compagnia
15.00	Santo Rosario Santa Messa	<i>Accompagnamento ospiti</i>	L'ospite segue individualmente e coralmente
16.30	Merenda	<i>Supporto - stimolo</i>	L'ospite condivide il "gusto" dello stare insieme
	Attività Socio Educativa	<i>Stimolo alla costituzione spontanea</i>	L'ospite si tiene attivo e integrato in un clima di famiglia
	Attività individualizzata	<i>Accompagnamento - intervento di relazione</i>	L'ospite realizza e condivide qualche soddisfazione personale
17.15	Preghiera Comunitaria	<i>Accompagnamento e coordinamento</i>	L'ospite segue individualmente e coralmente

E' parte integrante dell'Obiettivo trasversale somministrare una Scheda che misuri la Qualità delle relazioni programmate dal progetto durante gli appuntamenti quotidiani. A livello operativo, una volta al mese, i Giovani somministreranno la Scheda ad un numero complessivo di 30 ospiti delle 2 sedi attuative del progetto.

Scheda individuale sulla qualità della relazione: è uno strumento che traccia un percorso di conoscenza reciproca e conseguentemente misura il grado di soddisfazione degli ospiti nella quotidianità degli incontri con i giovani.

Contenuti:

LA CONOSCENZA RECIPROCA

- Ci presentiamo
- Ci scambiamo informazioni su:
 - Il nome;
 - L'Anno di Nascita;
 - La provenienza;
 - La composizione della famiglia;
 - Il "passato" e il "futuro" professionale

LA SODDISFAZIONE DELL'OSPITE NEGLI APPUNTAMENTI QUOTIDIANI CON I GIOVANI

- Gradisce muoversi dalla propria stanza?
- Che luogo preferisce raggiungere?
- Le piace condividere i momenti in cui esprime il proprio senso di appartenenza civile e sociale assieme alla sua nuova comunità?
- Le piacciono le attività proposte nella quotidianità?
- Ama incontrarsi con gli ospiti e con le persone esterne?
- Nell'incontro con le persone che cosa l'attrae?
- Osservando gli stili di vita contemporanei il pensiero dove va?

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il Progetto si sviluppa in 5 fasi:

- a) Formazione generale**
- b) Formazione specifica**
- c) Addestramento in servizio**
- d) Attività nella struttura di Sede**
- e) Monitoraggio**
- f) Verifica finale**

Mese		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
a)	Formazione generale												
b)	Formazione specifica												
c)	Addestramento in servizio												
d)	Attività nella struttura di sede												
e)	Monitoraggio												
f)	Verifica finale												

- a) Durante la prima settimana sono previste tre giornate di formazione generale (vedere i punti da 30 a 35).
- b) Il supporto della formazione specifica relativa al progetto (vedere i punti da 36 a 43).
- c) Nei primi due mesi di servizio si attua una fase di addestramento attraverso l'osservazione delle realtà operative (le metodologie, la struttura architettonica, l'ubicazione, luoghi e spazi dei servizi, il tipo di utenza, l'équipe socio-sanitaria, le figure professionali responsabili dei diversi coordinamenti) e un graduale inserimento nelle attività con gli ospiti, supportato dalla costante presenza degli OLP. Al termine di questo periodo l'OLP di riferimento in accordo con il Tutor provvede alla conferma o meno del volontario in servizio.
- d) Dal terzo mese avviene una progressiva acquisizione di autonomia nella gestione delle attività (vedere n. 8.4.) e di collaborazione con l'O.L.P. Inoltre si proseguirà nell'utilizzo delle schede di attività, presenze, raccolte dati "diario di bordo". Le risorse tecniche e strumentali sono riportate al n. 26.
- e) Monitoraggio dell'attuazione del servizio, accanto a verifiche programmate periodicamente nelle sedi di progetto.
- f) Nell'ultimo mese si svolge la Verifica conclusiva che riguarda la verifica degli obiettivi previsti dal Progetto e la valutazione delle competenze acquisite dai volontari durante l'anno di servizio.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Nell'intento di raggiungere più anziani e di valorizzare appieno le capacità ancora esistenti, come sottolinea l'obiettivo specifico (vedere il numero 7), si propone un ventaglio di attività indicando, a seconda della tipologia, gli scopi e le modalità degli interventi socio-educativi.

Le attività sono programmate mensilmente su eventi stagionali, di vita civile e religiosa, ricorrenze . . . , oltre che sulle propensioni, gusti, attitudini personali e i momenti gioiosi inattesi.

- **Attività culturali:** lettura del giornale e riviste, consultazione dei testi disponibili nelle piccole Biblioteche delle Case, proiezioni di filmati, cruciverba, indovinelli e proverbi, racconti popolari, almanacco, incontri con gruppi diversi del territorio, uscite al mercato del paese, a teatro, al circo e gite.

Modalità di intervento socio-educativo

- Suscitare nell'anziano l'interesse per quanto gli succede intorno; stimolare la sua capacità di ascolto e lo scambio di opinioni, creando comunicazione interpersonale tra i componenti del gruppo.

- Mantenere viva l'attività cognitiva con l'esercizio della memoria a breve – medio – lungo termine e con la percezione del tempo e dello spazio.

- Recuperare la tradizione popolare e locale rispetto alla propria storia personale per un interscambio di informazioni e di esperienze di vita attraverso il linguaggio della comunicazione verbale, musicale, della mimica, dell'immagine....

- **Attività religiose:** Celebrazioni dell'Anno Liturgico, Confessioni Comunitarie, Recita del Santo Rosario, Adorazioni, Lettura e commento del Vangelo, dei documenti pontifici, dei quotidiani e periodici religiosi nazionali e locali.

In quest'area, le stesse modalità socio-educative esposte per le attività culturali sono orientate alla crescita spirituale della persona, per dare un senso alla precarietà e al disagio della situazione nella quale vive.

- **Attività ricreative:** birilli, memory, giochi a carte, bocce, tombola, gioco dell'oca, gruppo di canto, ricorrenze di feste e compleanni.

Modalità di intervento socio-educativo

- Proporre e organizzare momenti di incontro per migliorare la qualità della relazione degli ospiti tra loro attraverso svaghi e divertimenti che favoriscano la partecipazione personale, la comunicazione verbale e non.

_ Facilitare la collaborazione tra i partecipanti anche attraverso l'aiuto ai meno capaci e costruire un clima di sana competizione che contribuisca alla crescita dell'autostima.

- Condividere momenti conviviali e di festa con le persone con le quali gli ospiti hanno un rapporto affettivo, allo scopo di conservare la continuità delle relazioni e delle amicizie e di scandire il tempo secondo il ritmo delle stagioni.

- **Attività espressivo-manuali:** pasta pane, collage, pittura, piegatura, ritaglio.

Modalità di intervento socio-educativo

- Recuperare e mantenere le abilità manuali residue dell'ospite per conservarne l'autonomia funzionale, perché si senta gratificato in ciò che riesce ancora a fare.

- Rendere possibile all'anziano esprimersi attraverso l'uso di tecniche e materiali vari di diverso tipo.

La visione socio educativa che motiva ogni attività quotidianamente proposta, quest'anno, con la stesura del Progetto, va a dare significato, nell'articolato contesto relazionale, al "rallentamento dello stile di vita" dell'ospite che si snoda tra le Case e nel Paese.

Qui anche il giovane trova una situazione a lui nuova e rara per "camminare con l'anziano tra la gente". Segni e gesti di reciproca accoglienza possono far scoprire di nuovo il senso di una comune appartenenza capace di vincere l'individualismo dell'ordinario senso comune.

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Risorse Umane:

Servizio di Volontariato Organizzato:

n. 6 volontari iscritti all'Associazione "Fr. Perez" presenti tutte le domeniche mattina.

n. 8 volontari, giovani/seminaristi per esperienze di volontariato residenziale che si susseguono da metà giugno a metà settembre.

Gruppi giovanili appartenenti ad Associazioni e non, per visite e servizi di qualche pomeriggio nell'arco dell'anno.

Personale professionale di riferimento

n. 4 Educatori Professionali	Qualifica IDEM
n. 4 Capo Sala o Infermiere Prof.	Qualifica IDEM
n. 2 Cappellani	Pastorale della Salute
n. 2 Fisioterapisti	Qualifica IDEM
n. 6 O.S.S. (Operatori Socio Sanitari)	Qualifica IDEM

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Il Giovane del Servizio Civile: ruolo e identità

Il ruolo del volontario che è di tipo collaborativo nell'ottica dell'"imparare facendo", chiede anche un coinvolgimento personale attivo.

E' conseguente che la *modalità del fare* esprime il tipo di relazione con l'ospite e la capacità di *fare emergere* le sue risorse. Diventa dunque essenziale che il Volontario si riconosca nelle seguenti attitudini al Servizio:

1. Attenzione all'altro nella disponibilità all'ascolto, all'accettazione della sua personalità per valorizzarne tutta la ricchezza umana e spirituale, tollerando con pazienza i limiti dovuti all'età e alla malattia.
2. Stimolare la relazione e il coinvolgimento nelle attività comuni.
3. Esprimere le iniziative personali nella partecipazione alle stesse.
4. Curare i rapporti individuali con gli ospiti.

Per quanto riguarda i rapporti interpersonali sostenuti dal progetto stesso si suggerisce di facilitare alcuni positivi atteggiamenti di buona educazione: presentarsi all'ospite e salutare, chiedere se ha dormito, chiedere se ha piccole necessità, ricordare che giorno è, conoscere i suoi gusti ...

Per i volontari in Servizio Civile verranno predisposti incontri di formazione generale ad avvio di progetto ed incontri di formazione specifica ad inizio progetto ed in itinere. I volontari parteciperanno ad incontri di verifica periodica.

Dopo una prima fase di conoscenza degli ospiti, si affiancheranno agli educatori nello svolgimento delle specifiche attività, sia con il singolo ospite sia con il gruppo, partecipando alle stesse in forma sempre più attiva e creativa.

Saranno valorizzate le capacità comunicative, artistiche, musicali, tecnico-manuali dei giovani mirando alla gratificazione, all'autostima, al senso di responsabilità, alla progressiva acquisizione dell'autonomia durante l'attuazione dei percorsi educativi programmatici.

Giornata tipo del volontario

Mattino:

08.00-08.15	Condivisione del programma giornaliero e consegne
08.15-08.45	Aiuto individuale per le colazioni
08.45-09.00	A turno, un volontario collabora con il servizio di filodiffusione per l'informazione sui programmi e gli altri accompagnano gli ospiti nelle sale per le attività.
09.00-09.30	Supporto e condivisione nelle attività religiose
09.30-10.00	Vigilanza del gruppo di ginnastica e preparazione del materiale per le attività.
10.00-10.15	Distribuzione del caffè
10.15-11.15	Affiancamento e supporto dei volontari in attività strutturate sia a piccoli (5-7), medi (10-15) e grandi gruppi (oltre 30), sia per alcuni interventi individualizzati.
11.15-11.30	Riordino dei materiali e dei luoghi utilizzati ed accompagnamento per il pranzo.
11.30-12.00	Aiuto per il pranzo.
12.00-12.30	Confronto quotidiano su problematiche e proposte emergenti.

Pomeriggio:

14.30-15.00	Preparazione decorazioni e addobbi.
15.00-17.00	Distribuzione merende e accompagnamento alle funzioni religiose (S. Messa) e devozionali (S. Rosario); aiuto nell'organizzazione di feste e ricorrenze.
17.00-17.30	Intrattenimenti individuali e accompagnamento per la cena.

ISTITUTO DON CALABRIA
CASA NOGARE' CASA PEREZ-CASA SACERDOTI
NEGRAR Verona

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Durante lo svolgimento del Servizio Civile ai volontari è richiesto:

- Svolgere con partecipazione e collaborazione le attività previste dal progetto.
- Garantire una partecipazione continuativa per tutta la durata del Progetto.
- Mantenere la necessaria riservatezza per quanto riguarda dati, informazioni o conoscenze in merito agli ospiti.
- Rendersi disponibili a particolari spostamenti previsti dal percorso formativo (uscite didattiche ecc..)
- Disponibilità al rapporto con persone anziane in difficoltà
- Sarà necessario richiedere ai volontari impegnati in Servizio Civile la disponibilità ad uscite giornaliere dalle strutture per l'affiancamento alle attività educative svolte sul territorio (gite, pellegrinaggi, feste di paese....). Per queste occasioni sarà opportuno un orario flessibile che possa includere anche un giorno festivo.
- Collaborare in modo fattivo con gli O.L.P. e con gli altri volontari in uno spirito di comunità.

LE CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
2	Ist. don Calabria Casa Perez Reparto Sacerdoti	Negrar VR	Strada del Recioto 2	1404 4	4	Rabottini Mariagrazia	02-07-58	RBT MGR 58 L 42 A703V
3	Ist. don Calabria – Casa Nogaré	Negrar VR	Viale Rizzardi 4	1404 6	4	Cordioli Mauro	01-12-57	CRD MRO 57T01L781P

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Ist. don Calabria – Casa Nogaré	Negrar VR	Viale Rizzardi 4	14 04 6	4	Tonin Veronica	13/ 02/ 19 69	TNNVN C69B53 H783J	Alber ti Rober to	14/ 03/ 19 63	LBRRRT63 C14L781W
2	Ist. don Calabria Casa Perez Reparto Sacerdoti	Negrar VR	Strada del Recioto 2	14 04 4	4	Tonin Veronica	13/ 02/ 19 69	TNNVN C69B53 H783J	Alber ti Rober to	14/ 03/ 19 63	LBRRRT63 C14L781W
3											

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Si intende consolidare una esperienza diretta di sensibilizzazione e diffusione sull'opportunità e il significato del Servizio.

Le iniziative promosse dagli O.L.P.:

- Nel contesto socio economico artigianale del Comune di Negrar, nel quale confluiscono cittadini del luogo e del territorio limitrofo, si inserisce l'opera di sensibilizzazione e promozione degli O.L.P. e, talvolta, degli stessi giovani del Servizio in essere.
Il reclutamento avviene attraverso contatti diretti e ricercati con i giovani, i genitori, i familiari, gli amici, i conoscenti, assieme alla consegna di volantini esplicativi. Questo momento è garantito tutti i lunedì compresi nel tempo che intercorre tra l'uscita del Bando e la sua scadenza.
La presenza di questa attività di promozione è legittimata da una autorizzazione del Comune per usufruire di un luogo pubblico.
Quantificazione: dalle ore 8.00 alle 12.00 per 4/5 settimane.
- Si ritiene estremamente significativo il contatto, ricercato e diretto, con il personale socio sanitario della Cittadella della Carità più direttamente integrato con le finalità del progetto (si tratta di 1700 dipendenti).
Ciò avviene con una visita itinerante in tutti i reparti dell'Ospedale e delle Case Sociali.
Quantificazione: 2 ore per 8 pomeriggi.
- Si contatteranno gruppi e Associazioni giovanili per organizzare momenti di testimonianza diretta da parte dei giovani che hanno già sperimentato l'occasione formativa del Servizio Civile.
Quantificazione: 4 incontri di 2 ore ciascuno.

Le iniziative promosse dai Volontari del Servizio Civile:

- Costituisce ulteriore elemento di sensibilizzazione la presenza e il quotidiano movimento dei volontari nei luoghi operativi dove confluiscono spesso migliaia di persone al giorno per fruire dei servizi socio sanitari e riabilitativi.
- Si è constatato che l'adesione ai nuovi progetti da parte di alcuni giovani si è realizzata grazie al coinvolgimento dei coetanei e degli amici sulla positività dell'esperienza vissuta, sia sul piano valoriale che dell'orientamento professionale.
A questo proposito nel progetto precedentemente attuato 4 giovani su 6 hanno scelto, a conclusione del servizio, di abilitarsi alla professione socio sanitaria. (Es. Operatore Socio Sanitario).

Una rete pubblicitaria abitualmente utilizzata dall'Ente nelle campagne di diffusione delle iniziative promosse, rende noti anche gli strumenti per la divulgazione del progetto del Servizio Civile qui elencati:

- a) Inserti informativi all'interno della rivista bimestrale "Amico", periodico dell'Opera Don Calabria, pubblicazione nazionale.
- b) Insetto informativo nel Periodico della Valpolicella " L'altro giornale "
- c) Insetto informativo sul Quotidiano "L'Arena" di Verona.
- d) Volantini e Manifesti all'interno di Oratori e Parrocchie della Provincia.
- e) Volantini e Manifesti all'interno di Uffici Informagiovani dei Comuni limitrofi a Negrar.
- f) Volantini e Manifesti all'interno di Scuole Secondarie Superiori
- g) Volantini e Manifesti all'interno dei Dipartimenti dell'Università di Verona – Facoltà Umanistiche e di Medicina.
- h) Intervista agli Operatori Locali di Progetto trasmessa su Telepace, con divulgazione satellitare.

Complessivamente le ore dedicate a tale voce risultano essere 60 ore.

Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si fa riferimento alla determinazione del Direttore Generale dell'UNCF del 30.05.02

- 20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

No	
----	--

- 21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

<p>Gli OLP di riferimento del progetto effettuano verifiche settimanali con i volontari e le volontarie per tutto l'arco dello svolgimento del progetto. Inoltre gli operatori presenti in sede di servizio, attraverso rapporti quotidiani con gli stessi giovani, mantengono monitorato l'apprendimento e la crescita.</p> <p>Le specifiche iniziative che vengono avviate prevedono in équipe una verifica mensile centrata sul numero di ospiti partecipanti, sul livello di partecipazione, sul progresso compiuto dall'ospite, in accordo con i Progetti Assistenziali Individualizzati (P.A.I.).</p> <p><i>In fase di conclusione di progetto viene previsto un incontro con i volontari sia individuale sia in gruppo per una valutazione complessiva dell'attuazione del progetto rispetto agli obiettivi prefissati.</i></p>

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

No

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

La rilevanza del ruolo previsto per il volontario in Servizio Civile è testimoniata dalla forte attenzione che l'ente dedica ad una formazione specifica rispetto alla mansione svolta, per ciascuno dei soggetti inseriti nel presente progetto.

Sono, infatti, previste *85 ore complessive di formazione.*

Per questo sono dedicate, alla realizzazione del progetto, risorse finanziarie interne (in termini di formazione specifica per i volontari) aggiuntive rispetto a quelle imposte dall'accREDITAMENTO.

Tali risorse ammontano approssimativamente a 4.000 €, costituite dal costo per gli operatori e per gli strumenti (materiali didattici, strutture ed attrezzature) impegnati nella formazione dei volontari partecipanti al progetto; dai rimborsi spese e dall'utilizzo di mezzi dell'ente.

L'ente inoltre mette a disposizione:

per i 4 volontari che usufruiscono del solo vitto, un servizio mensa nei giorni di servizio con orario spezzato;

per i 4 volontari che usufruiscono di vitto e alloggio un servizio mensa (colazione, pranzo, cena) e pernottamento.

La spesa è di 1,5 euro a colazione, 3,50 euro a pasto e di 8 euro a notte.

25) Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:

- Liceo Statale "Carlo Montanari" Verona
- Liceo Scientifico e delle scienze Sociali di San Pietro in Cariano VR
- Istituto Seghetti Verona
- Seminario di Verona
- Collegio Sedes Sapientiae Roma
- Veloce CLUB Verona – Società Ciclistica
- Associazione Vivi la Valpolicella: organizza manifestazioni ricreative e culturali nel territorio della Valpolicella, alle quali partecipano anche gli anziani di casa Nogarè e Casa Perez Sacerdoti.
- Comitato Salgariano della Valpolicella, il quale organizza manifestazioni culturali nel territorio della Valpolicella che coinvolgono anche gli ospiti delle Case Sociali.

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Poiché il lavoro dei volontari è di affiancamento e supporto alle persone che ne hanno bisogno, per la realizzazione dei progetti saranno adottate le seguenti risorse tecniche e strumentali presenti all'interno dell'ente:

- 3 saloni polifunzionali attrezzabili in base all'attività che si va ad effettuare.
- Salette per lavori a piccoli gruppi.
- Bar con atrio per spettacoli teatrali e musicali
- Biblioteca
- 2 Cappelle interne alle strutture
- Ampi giardini ombreggiati e privi di barriere architettoniche
- TV, videoproiettori VHS, CD Room DVD ecc...
- Pulmino attrezzato per i disabili
- Macchina fotografica digitale
- Ufficio con tutta la strumentazione in uso al dipendente: Computer, stampante, fotocopiatrice ecc..
- Materiale didattico e di consumo
- Pulman
- Pranzi al ristorante

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

1 - L'Università degli studi di Verona Facoltà di Scienze della Formazione ci riconosce 5 o 6 C.F.U. (Vedi allegato).

28) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

1 - L'Università degli studi di Verona Facoltà di Scienze della Formazione ci riconosce l'esonero del 50% dell'attività di tirocinio o 5 / 6 C.F.U. (Vedi allegato).

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Durante l'espletamento del servizio, i volontari potranno acquisire competenze ed abilità:

- nella conoscenza dei servizi pubblici e privati rivolti alle persone anziane
- nel supporto personalizzato in attività socio educative rivolte alla cura e al recupero delle capacità residue degli anziani;
- nell'osservazione educativa di percorsi di formazione individualizzata per utenti non autosufficienti
- nell'organizzazione di eventi ed iniziative (di vita quotidiana, di tempo libero, di attività espressive, di momenti culturali e di spiritualità ecc.)
- nella conoscenza di se stessi e nella formazione della propria personalità.

Il centro Studi Don Calabria, ente terzo rispetto alla scrivente, organizzerà per ciascun gruppo di volontari costituiti durante la formazione generale, un modulo formativo della durata di otto ore per la definizione delle competenze acquisite.

Al termine del percorso al volontario verrà rilasciata da parte dell'Ente una dichiarazione di competenze sugli interventi socio educativi effettuati e sulle capacità relazionali e di socializzazione maturate.

Formazione generale dei volontari

30) Sede di realizzazione:

Casa **San Giacomo** di Vago VR dell'Istituto don Giovanni Calabria in via San Giacomo di sotto, 17 - 37050 - Vago

31) Modalità di attuazione:

La formazione sarà effettuata in proprio con l'utilizzo di formatori esperti individuati dall'ente con contratto specifico.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

No

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si svolgerà attraverso una serie di incontri in aula che prevedono una modalità partecipativa e di coinvolgimento diretto dei volontari e delle volontarie.

Saranno utilizzate modalità tradizionali (lezioni frontali) e di apprendimento attivo cioè non frontali (role playing, lavori in team, simulazioni).

Se del caso si effettuerà una formazione a distanza per quei volontari impossibilitati per serie motivazioni, esempio malattie o partecipazioni ad esami universitari, ad essere presenti alla formazione generale residenziale.

Verranno utilizzati strumenti quali dispense, lavagna luminosa e computer usufruendo di C. D. Rom e programmi, anche video, atti allo scopo.

Nello specifico si utilizzerà un collegamento diretto col sito dell'UNSC così da poter rendere ancor più visibile e fruibile l'utilizzo da parte del volontario il sito stesso.

Le tematiche affrontate all'interno della formazione generale risultano particolarmente importanti per la preparazione dei giovani Volontari: si deve essere in grado di accompagnare gli ospiti della Comunità nel percorso di crescita personale verso il ruolo di cittadino e persona

responsabile ed autonoma.

A questo scopo si farà esplicito riferimento alla determina del 4 aprile 2006 avente per titolo **Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale.**

Vista la centralità di tali tematiche le ore di formazione generale erogate saranno superiori alle 40, precisamente 42 ritenendo 16 le ore di veglia giornaliera, in quanto per creare un gruppo motivato e coeso dei volontari in servizio civile presso il nostro Ente, tale formazione sarà **residenziale per tre giorni** con tutti i volontari delle case dell'Istituto don Calabria. Infatti così facendo si condividerà l'intera giornata di convivenza perché si ritiene che la vita comunitaria sia elemento caratterizzante la relazione umana e a maggior ragione la relazione d'aiuto finalizzata all'autonomia dell'educando.

Le lezioni frontali superano del 50 % il monte ore complessivo destinato alla formazione generale.

Si utilizzeranno, inoltre, modalità formative legate alle dinamiche di gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) per facilitare le relazioni tra le risorse interne al gruppo e saranno inferiori al 40%.

La formazione generale svolta sarà certificata e registrata tramite appositi registri così come previsto dalla Circolare 31 luglio prot. UNSC 34384.1 "Monitoraggio sulla Formazione Generale dei Volontari in Servizio Civile Nazionale".

34) *Contenuti della formazione:*

Si fa riferimento alla determina del 4 aprile 2006 avente per titolo **Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale.**

L'identità del gruppo in formazione	8 ore
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	4 ore
Il dovere di difesa della Patria	4 ore
La difesa civile non armata e nonviolenta	2 ore
La solidarietà e le forme di cittadinanza	4 ore
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	2 ore
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	4 ore
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2 ore
Presentazione dell'Ente	2 ore
Il lavoro per progetti	2 ore
Significato di ente accreditato.	1 ore
Modalità operative dell'ente.	1 ore
Testimonianze di già obiettori di coscienza e di volontari/e del servizio	

civile.	2 ore
Motivazione al servizio civile.	2 ore
Missione ed ordinamento dell'ente.	2 ore

35) **Durata:**

42 ore distribuite su tre giornate residenziali ed un modulo di una giornata al 3° mese.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) **Sede di realizzazione:**

Centro Formazione Solidarietà – Ospedale “Sacro Cuore – Don Calabria”
Sala Convegni “Fr. Perez”
Sedi di Progetto

37) **Modalità di attuazione:**

Verranno programmati incontri rivolti all'accrescimento del bagaglio formativo culturale del volontario:

- 8 incontri 3 ore ciascuno
- 6 Laboratorio Valoriale di 2 ore
- 2 Giornate di 8 ore
- 12 verifiche mensili di 2 ore

Sono inoltre previsti momenti strutturati atti a fornire competenze tecniche professionali spendibili nei ruoli di accompagnamento/affiancamento, utili per operare all'interno del contesto socio-educativo.

- 3 incontri di 3 ore ciascuno

La formazione dei giovani, già attuata in fase sperimentale e facoltativa nei tre anni precedenti a questo progetto ed ora così articolata, si quantifica in circa 85 ore.

38) **Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:**

Ottorina Tonin nata a San Bonifacio Verona il 26-03-66
Veronica Tonin nata a San Bonifacio Verona il 13-02-69
Maria Grazia Rabottini nata a Bassano del Grappa Vicenza il 02-07-58
Giuseppe Cupperi nato a Torino il 15-01-59
Mauro Cordioli nato a Verona il 01-12-57

Giovanni De Giorni nato a Squinzano LE il 15-04-60 Maria Cristina Pasini nata a Nogara il 04-09-64 Angelo Brusco nato ad Alice Bel Colle AL 14-01-37 Noicir Marchetti nato in Brasile il 12-07-65

39) **Competenze specifiche del/i formatore/i:**

Alleghiamo Curricula dei formatori

40) **Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

Le metodologie e le tecniche formative adottate comprenderanno:

- | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none">• Incontri formativi sulle tematiche• Tecniche di apprendimento attivo<ul style="list-style-type: none">□ Analisi di casi concreti□ Simulazioni e giochi di ruolo□ Esercitazioni pratiche□ Visione critica di filmati□ Uscite didattiche• Momenti di verifica<ol style="list-style-type: none">1. Somministrazione di questionari2. Condivisione in piccoli gruppi, per garantire una partecipazione coinvolgente |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

41) **Contenuti della formazione:**

I contenuti che si andranno a svolgere nell'ambito della formazione specifica saranno i seguenti:

- | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none">• Mission delle Case Sociali• L'Opera don Calabria in Italia e nel Mondo• Analisi e approfondimento del progetto• L'anzianità e le sue modalità relazionali nei vari contesti sociali• L'umanizzazione del servizio alla persona• Laboratori di tecniche di animazione e di terapia occupazionale• Modalità di posizionamento e postura corretta dell'ospite• Elementi di medicina geriatrica e di psichiatria• Laboratorio Valorale• |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

42) **Durata:**

La durata complessiva di tutti gli incontri di formazione è di 85 ore.

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Per valutare l'intero piano di formazione, alla fine di ogni incontro verrà sottoposto un questionario che monitorerà l'apprendimento dei contenuti rispetto agli obiettivi formativi prefissati e la soddisfazione dei partecipanti rispetto alle metodologie utilizzate dai docenti.
Vedere allegato: *Scheda di valutazione sull'andamento e verifica del percorso formativo.*

Data

Il Progettista

Il Responsabile legale dell'ente/
Il Responsabile del Servizio civile nazionale

ISTITUTO DON CALABRIA
CASA NOGARE' CASA PEREZ-CASA SACERDOTI
NEGRAR Verona

ISTITUTO DON CALABRIA
CASA NOGARE' CASA PEREZ-CASA SACERDOTI
NEGRAR Verona